

Cina, la politica gioca un ruolo dominante

LINK: <http://www.fondiesicav.it/cina-la-politica-gioca-un-ruolo-dominante/>



Cina, la politica gioca un ruolo dominante 13 novembre 2018 Created By: Stefania Basso 0
Categories: Mercati Primo Piano "L'attuale linea guida dei collaboratori di Trump sembra più incentrata su come contenere la Cina piuttosto che come relazionarsi con essa", spiega Michael Lai, direttore degli investimenti, Cina e Asia-Pacifico di **Gam** Investments. Gli ultimi mesi hanno registrato una fase di volatilità con un incremento del rischio politico che è aumentato rispetto alla sola narrativa della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Dal punto di vista dei fondamentali, il rafforzamento del dollaro si è rivelato un ostacolo significativo per gli asset degli emergenti in generale, generando conseguenze negative anche sulla Cina. Il rallentamento economico di Pechino, ampiamente anticipato, è stato di entità modesta, visto che il tasso di crescita si è attestato di nuovo tra il 6,5% e il 6,6%. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno e nel primo semestre del 2019 si potrebbe verificare un ulteriore alleggerimento nell'economia, tuttavia i regolatori hanno un certo margine di manovra. Sono stati tagliati i coefficienti di riserva bancaria e sono stati effettuati maggiori tagli fiscali nel campo istruzione, healthcare e pagamenti mutui deducibili dalle tasse. C'è dunque margine per controbilanciare qualche possibile rallentamento. L'impatto della guerra commerciale non si è ancora concretizzato soprattutto perché l'economia è adesso più focalizzata verso il fronte interno. I mercati stanno comunque prezzando i peggiori scenari possibili derivanti da questi fattori negativi. Gli investitori locali rimangono poco fiduciosi sia riguardo i fondamentali economici, sia per gli sviluppi politici in Cina e a livello globale. Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito al ribilanciamento dell'economia cinese guidata dal settore privato. Ci sono timori in merito a una possibile volontà da parte dello Stato di assumere un ruolo più preponderante ora che l'economia si è ribilanciata. I manager nel settore privato stanno mostrando una certa indecisione rispetto all'investire con un obiettivo di crescita, creando incertezza tra gli investitori locali. Michael Lai, **Gam** Investments "Abbiamo da sempre avuto un approccio orientato alla crescita. Dall'estate i titoli growth stanno registrando performance peggiori rispetto ai value. Non arriveremmo a dire che si è assistito a una rotazione dal growth al value, tuttavia crediamo che i titoli value abbiano registrato performance migliori poiché negli ultimi due anni si è registrato un sottoinvestimento rispetto al growth", commenta Lai. In termini di fondamentali economici, i titoli growth hanno subito un impatto negativo in termini di prezzo, ma in questo momento molti di questi titoli stanno scambiando a uno o due deviazioni standard rispetto alla media a cinque anni. "Siamo abbastanza fiduciosi guardando alla maggiore solidità dell'attuale contesto economico, che si trova in condizioni migliori rispetto a cinque anni o anche rispetto alle condizioni del 2015 e, dal nostro punto di vista, non riteniamo giustificati gli attuali livelli raggiunti dai prezzi azionari. Il sentiment, nel complesso negativo relativo ai fondamentali, è responsabile dei prezzi azionari che stiamo registrando in questo particolare momento",

prosegue Lai. Quando ci si approssima a un elemento di cambiamento, è difficile immaginare un futuro riavvicinamento tra Stati Uniti e Cina nel medio periodo. Negli ultimi 40/50 anni la politica degli Stati Uniti nei confronti della Cina è stata basata sulla speranza che, grazie allo sviluppo e alle riforme economiche, sarebbe seguita anche una riforma a livello politico. I collaboratori di Trump hanno tutti posizioni forti e l'attuale linea guida nei messaggi sembra più incentrata su come contenere la Cina piuttosto che come relazionarsi con essa. Riteniamo che la politica continuerà a giocare un ruolo dominante in Cina, anche se, qualora la Fed diventasse più colomba rispetto all'attuale posizione da falco, il dollaro potrebbe indebolirsi e gli asset degli emergenti, compresi quelli di Pechino, potrebbero registrare performance relativamente solide.